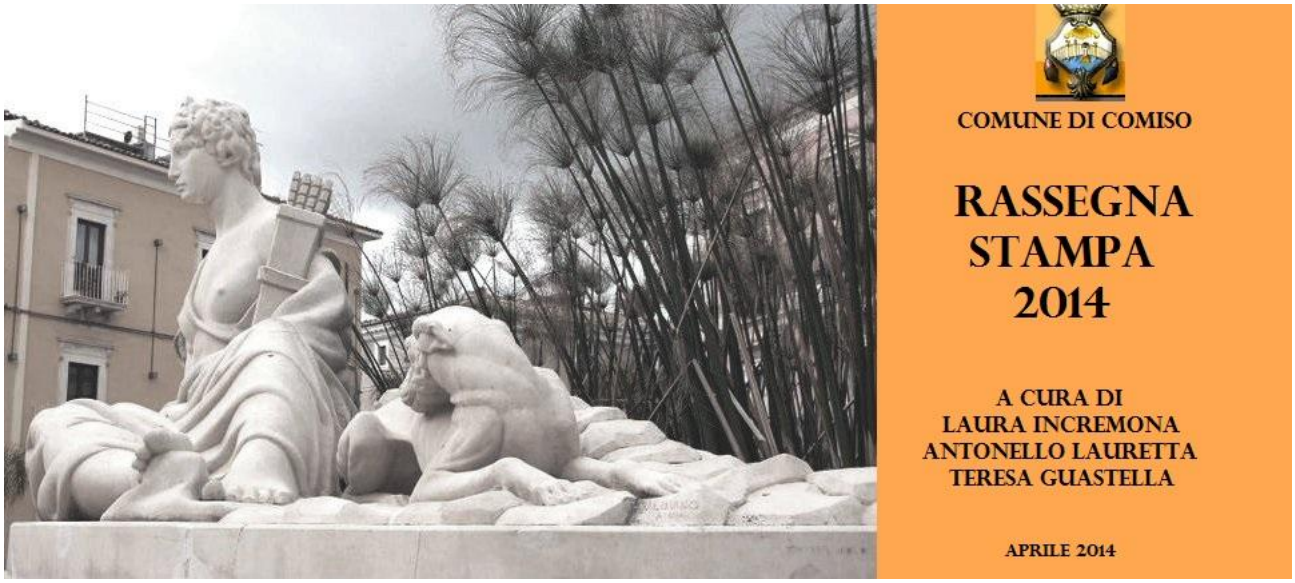
COMUNE DI COMISO



15 APRILE

La Sicilia

Quei ladruncoli «abbonati»

Comiso. Due 15enni e due 16enni romeni avevano fatto razzia in un negozio di corso Ho Chi Min

NADIA D'AMATO

Si erano già fatti conoscere dalle forze dell'ordine nell'ottobre scorso e, nonostante la loro giovanissima età, in pochi mesi sono tornati a delinquere. Protagonisti alcuni minorenni rumeni che, nella notte fra sabato e domenica, sono stati nuovamente sorpresi dai militari della Stazione di Comiso e dell'Aliquota Radiomobile della Compagnia di Vittoria all'interno di un esercizio commerciale di Corso Ho Chi Min, a Comiso.

Si tratta di 2 quindicenni e 2 sedicenni sorpresi mentre si impadronivano di svariati prodotti per l'igiene e per la casa, per un valore complessivo di circa 500 euro. Al momento dell'intervento delle due pattuglie i giovani avevano già sistemato tutti gli articoli all'interno di 5 zainetti, marca Adidas, dei quali i quattro avevano provato a disfarsi alla vista dei militari, nascondendosi tra gli scaffali. L'immediato arrivo delle pattuglie non ha dato però scampo ai quattro, i quali sono stati bloccati poco dopo dai militari operanti e condotti nei locali della caserma di via Leonardo Sciascia. I quattro arrestati, al termine delle formalità di rito, sono stati condotti al Centro di prima accoglienza di Catania, dove resteranno a disposizione della Procura della Repubblica per i minorenni, davanti la quale dovranno rispondere del reato di tentato furto aggravato in concorso. Intanto proseguono le indagini per verificare se gli stessi quattro ragazzi, anche in collaborazione con altri, si siano resi responsabili di alcuni furti registratisi anche ai danni di abitazioni private o di altre attività commerciali.

Anche questa volta si è dimostrata fondamentale la segnalazione da parte di un cittadino al numero di emergenza, il 112, a seguito della quale il quartetto è finito nelle mani dei Carabinieri. Per questo i militari invitano tutti i cittadini a "contattare, senza indugio, il 112 ogni qualvolta lo ritengano opportuno, anche a difesa della proprietà altrui, segnale di alto e profondo senso civico".

Il gruppo lo scorso ottobre si era già reso protagonista di diversi raid all'interno di strutture scolastiche pubbliche e delle attività commerciali di Comiso. In tutti i colpi i giovani romeni si muovevano seguendo lo stesso modus operandi: si introducevano di notte nei locali presi di mira per rubare materiale informatico, elettronico e di cancelleria. Così hanno agito ai danni di tre istituti scolastici di Comiso (scuole medie statali "Luigi Pirandello" e "Giovanni Verga" e la Scuola materna "Senia") e di



due attività commerciali ricadenti nel territorio del Comune casmeneo (una rivendita di frutta secca ed una videoteca). Grazie all'attività info-investigativa condotta dai Carabinieri della Stazione di Comiso, i responsabili degli furti, che avevano allarmato la cittadinanza, erano stati identificati e deferiti in stato di libertà alle Procure della Repubblica competenti.

I militari erano riusciti anche a recupere complessivamente 8 computer (unità di sistema), 1 personal computer portatile, 7 monitor, 1 tastiera e 3 hard disk. Tutto il materiale è stato restituito ai legittimi proprietari.

Facevano già parte di una gang di ragazzi

I quattro fermati dai Carabinieri nel fine settimana facevano parte della gang di 11 rumeni autori di furti di materiale informatico, elettronico e di cancelleria in tre scuole di Comiso ed in due esercizi commerciali. Molto del materiale informatico faceva parte di un progetto Pon Sicilia ed era stato acquistato con contributi regionali. Le undici persone dovranno rispondere a vario titolo del reato di ricettazione e di furto aggravato. Proseguono le indagini dei Carabinieri per verificare se gli undici si siano resi responsabili di altri furti. Molto del materiale informatico rubato nelle scuole faceva parte di un progetto Pon Sicilia ed era stato acquistato con contributi regionali. Alcuni dei responsabili dei furti erano, tra l'altro, alunni delle scuole prese di mira. A comporre la banda anche 5 minorenni, 4 dei quali fermati proprio nei giorni scorsi.
Secondo quanto ricostruito dai militari il materiale rubato veniva smontato e ri-assemblato, per fare perdere le tracce, quindi venduto. Il recente furto, invece, riguardava prodotti per l'igiene personale e per la casa. Anche in questo caso si presuppone che la baby-gang avesse intenzione di rivendere il bottino.

N. D. A.

Giornale di Sicilia

COMISO. Tutti minorenni, fanno parte di una banda che aveva messo a segno altri colpi in scuole e negozi

Furto al supermercato, arrestati quattro rumeni

●●● Quattro ragazzi minorenni (due quindicenni e due sedicenni), tutti rumeni, sono stati arrestati dai carabinieri di Comiso. I quattro si erano introdotti in un supermercato di corso Ho Chi Min ed avevano riempito cinque zainetti con svariati prodotti per la pulizia e l'igiene della casa, per un valore di circa 500 euro. Quando i carabinieri sono arrivati i quattro hanno provato a nascondersi tra gli scaffali ed a disfarsi degli zainetti, ma non ci sono riusciti. I quattro facevano parte dello stesso gruppo di ladri (in tutto 5 persone) che, nell'ottobre scorso, avevano messo a segno alcuni colpi ai danni di scuole di Comiso (le scuole medie Verga e Pirandello e la scuola materna Senia), rubando materiale informatico, elettronico e di cancelleria. Poi avevano commesso dei furti anche ai danni di alcune attività commerciali (una rivendita di frutta secca ed una videoteca). Le indagini dei carabinieri portarono a scoprire gli autori dei furti che vennero denunciati a piede libero alla procura dei Minorenni di Catania. I militari riuscirono a recuperare buona parte della refurtiva di valore: otto computer (unità di sistema), un computer portatile, sette monitor, una tastiera e tre hard disk, che sono stati restituiti ai proprietari. Ma i ragazzi, recidivi, ci hanno riprovato. E stavolta, i carabinieri, che li hanno sorpresi in flagrante, hanno deciso per l'arresto. I quattro arrestati sono stati condotti nel Centro di Prima Accoglienza di Catania. Di loro si occuperà la procura dei minorenni. Dovranno rispondere di tentato furto aggravato in concorso. (*FC*)

La Sicilia

Comiso, giorni di Passione

Riti pasquali. Entrano nel vivo le celebrazioni della Settimana Santa

COMISO. Con la Domenica della Passione, meglio nota come Domenica delle Palme, sono entrati nel vivo i festeggiamenti della Pasqua Comisana quest'anno, per il perdurare della crisi economica, priva dello spettacolo pirotecnico serale di domenica prossima, ma è stato confermato quello della mattina. Sabato scorso è stata inaugurata la mostra fotografica amatoriale "La Pasqua a Comiso", ospitata presso la sede della Pro Loco, mentre domenica scorsa, la comunità dell'Annunziata ha dato vita alla benedizione delle palme sul sagrato della Chiesa dei Cappuccini e poi i fedeli in processione, hanno raggiunto la basilica della Vergine Annunziata per continuare la celebrazione liturgica incentrata sulla Passione di Gesù. La processione delle palme trova il suo fondamento nel Vangelo di Giovanni. E' l'unico nel racconto dei quattro evangelisti dove si parla espressamente di palme probabilmente perché esse, insieme agli ulivi, erano le piante più diffuse e a portata di mano. Dalla lettura dei vangeli si deduce che Gesù fa il suo ingresso a Gerusalemme, acclamato come solo ai re si faceva, a cavalcioni di un'asina simbolo di mitezza e mansuetudine, realizzandosi così la profezia di Zaccaria. La palma è simboli di festa e di vittoria, tale era anche nel mondo pagano, l'ulivo è simboli di pace e augurio di prosperità. La benedizione delle palme è documentata sin dal VII secolo ma grazie all'Itinerario di Egeria, oggi sappiamo che benedizione delle palme e processione avvenivano a Gerusalemme sicuramente dalla fine del IV secolo. Giovedì prossimo, dopo la messa in "Coena Domini", inizierà l'adorazione eucaristica, impropriamente chiamata "sepolcri", con l'accensione dell'illuminazione artistica. Venerdì prossimo, è in calendario la processione della Passione con l'intervento dell'Arciconfraternita del Rosario e dell'Addolorata.

ANTONELLO LAURETTA

Giornale di Sicilia

Pro Loco

«Pasqua a Comiso» Foto e concorso

●●● Mostra - concorso di fotografia amatoriale "La pasqua a Comiso". È stata organizzata dal comitato festeggiamenti della Pasqua comisana ed ospitata nei locali della Pro Loco, in via Di Vita. La mostra, inaugurata sabato sera, resterà aperta fino al 26 aprile. È aperta tutti i giorni, dalle 17 alle 20. «La mostra - spiegano gli organizzatori - illustra, attraverso il percorso delle immagini, alcuni tra i momenti più significativi ed emotivamente forti della Pasqua comisana del recente passato, nel segno di una lunga tradizione di fede e folclore e di grande partecipazione e fervore popolare». Sono esposti 60 scatti, realizzati da 20 fotografi. (*FC*)

Comiso

Il Prg al centro del Consiglio comunale

●●● Seduta dedicata al Prg, quella di ieri, del consiglio comunale di Comiso. I venti consiglieri presenti hanno effettuato la verifica delle incompatibilità: 7 incompatibili tra i consiglieri di maggioranza e 6 nell'opposizione. Il consiglio sarà riconvocato per questo pomeriggio ed in aula ci sarà il numero minimo di consiglieri: in tutto sette: 5 quelli di maggioranza. (*FC*)

La Sicilia

In piedi per ore 1 medico per 30



«A cosa serve allora la prenotazione?»

CONCETTA BONINI

Un "calvario" in anticipo di qualche giorno, nel banale tentativo di curarsi: è quello a cui è stata costretta all'ospedale di Vittoria un'anziana signora modicana, lasciata per ben cinque ore ad attendere in piedi, nel corridoio, prima di potersi sottoporre all'esame prenotato. Il figlio non ha perso tempo e ha immediatamente inoltrato un formale reclamo all'Asp di Ragusa. "Ho accompagnato mia madre – spiega l'utente – per una visita vascolare e un'analisi ecodoppler, presso la struttura ospedaliera di Vittoria. Il gravissimo disagio vissuto è stato legato sia all'eccessivo ritardo di visita rispetto all'appuntamento fissato, e sia alle condizioni penose di attesa nel corridoio del reparto. Mi spiego meglio: l'appuntamento era fissato alle ore 10.30 e la visita è avvenuta alle ore 14.30; nel corridoio eravamo circa in trenta, con a disposizione dieci posti a sedere. C'erano pazienti dimessi dall'ospedale di Comiso che attendevano referto medico, pazienti per semplice medicazione, pazienti per ecodoppler: tutti hanno atteso, compresi gli accompagnatori, lo stesso tempo in senso cronologico di arrivo, perché tutti sono stati visitati da un solo medico".



Se si pensa che queste trenta persone erano certamente persone mediamente anziane e sicuramente con gravi problemi di circolazione del sangue, è chiara la gravità della situazione: "Tenere in piedi queste persone per 4 o 5 ore – scrive il figlio della paziente –, senza la possibilità di potersi sedere alla meglio per riposare, non è tollerabile in alcun modo. Per questo – prosegue nella lettera di reclamo - mi chiedo: è così difficile potere attrezzare la sala di attesa, o meglio il corridoio di attesa, con sedie che possano quantomeno attenuare il disagio e la fatica fisica che un soggetto già malato e di età avanzata deve sostenere? E' ovvio che quando si fissano gli appuntamenti, si sa già quante persone verranno e che tipo di pazienti sono. E' divenuto così normale subire i disagi di una struttura ospedaliera, al punto che si rimane insensibili alle difficoltà che un anziano? La cosa che mi lascia basito è che gli infermieri non prestano più attenzione a questi aspetti. E' così difficile classificare gli appuntamenti ed i casi di interventi in modo tale che un solo medico non sia lasciato a provvedere a tutto? ".

"Vogliate pertanto prendere questa mia segnalazione – conclude l'utente modicano rivolgendosi all'Asp - con il dovuto rispetto e senso costruttivo di un cittadino, oltre che di un figlio, che vede erogare un servizio poco efficiente e portatore di disagio per tutti i coinvolti, medici, infermieri, pazienti, accompagnatori".

Disservizio

Un'anziana signora modicana vittima del disservizio all'ospedale di Vittoria. E il figlio scrive all'Asp: «Così non si fa»



UN REPARTO DELL'OSPEDALE MARIA PATERNÒ AREZZO DI RAGUSA

ENTRO IL MESE L'INSEDIAMENTO DI ARICÒ

E il nuovo manager si prepara alla sfida

Dopo l'inaspettata visita di Maurizio Aricò, direttore generale fresco di nomina, all'Asp iblea si attende la formalizzazione di una serie di passaggi burocratici, senza i quali la gestione straordinaria, al momento affidata al direttore sanitario Vito Amato, non potrà avere fine. L'assessore regionale alla Salute, lo scorso giovedì in provincia di Ragusa a fianco del nuovo manager oltre che dell'ex commissario straordinario Angelo Aliquò, ha dichiarato che, in rispetto dei tempi tecnici, tutti i nodi dovrebbero sciogliersi entro la fine del mese. Occorre anche tenere presente i ricorsi al Tar, alcuni esiti dovrebbero arrivare a giugno, contro determinate scelte del governo Crocetta nella selezione dei nuovi manager. «Le sfide che mi attendono sono davvero molto impegnative – ha affermato Aricò – ma farò di tutto per continuare con il massimo impegno il percorso tracciato da chi mi ha preceduto. Sarò vicino a tutti, dico tutti, perché è l'insieme di ogni piccola parte che fa grande un sistema aziendale e noi che salvaguardiamo la salute prima di tutti dobbiamo essere pronti a dare risposte certe».

LAURA CURELLA

La Sicilia

Comiso: i numeri delle liste d'attesa che fanno paura

LUCIA FAVA

COMISO. 147 giorni per una esofagogastroduodenoscopia, da 94 a 138 giorni per una colonscopia, da 68 a 174 giorni per una ecografia all'addome. Sono solo alcuni dei dati illustrati sabato pomeriggio da Raffaele Insacco, presidente di Cittadinanzattiva-Tribunale del malato di Comiso, nel corso di un incontro sulle liste d'attesa in provincia, organizzato dall'associazione presso la sala Pietro Palazzo e che ha visto la presenza diSalvatore Brugaletta, direttore del Distretto sanitario dell'Asp 7 di Ragusa e Maria Concetta Di Stefano, direttore del Distretto sanitario di Vittoria.

Dati che dipingono chiaramente la situazione di difficoltà che sta attraversando la provincia di Ragusa. Situazione che, nonostante si sia aggravata nel 2012, che è stato l'anno "horribilis" per le liste d'attesa, ci mostrano, tuttavia, un sensibile miglioramento a partire dal 2013.

Il Tdm locale snocciola i tempi medi per gli esami, l'Asp rassicura: «Il trend negativo è ormai finito»



RAFFAELE INSACCO

Il dott. Brugaletta, carte alla mano, ha mostrato i grafici delle cosiddette "prestazioni out", ovvero quelle prestazioni che non è stato possibile prenotare nei tempi dovuti, a partire dal 2010. In quell'anno, le prestazioni "out" sono state pari all'8,28 % in provincia, per abbassarsi ulteriormente nel 2012 sino al 6,25%.

Nel 2012, l'impennata in negativo al 23,74 %. Fortunatamente, il trend è iniziato a cambiare già dal 2013, con le prestazioni "out" che sono scese di ben 5 punti percentuali, fermandosi al 18,90 %. "L'Asp di Ragusa ha investito sensibilmente per migliorare questa tendenza – ha spiegato Brugaletta –. Il commissario Aliquò, che si è insediato a dicembre 2012, ha avviato quelle azioni di recupero che sono riuscite a invertire il trend e, ne sono sicuro, il 2014 sarà l'anno in cui potremo cambiarne completamente il corso per tornare ai livelli del 2010".

La dottoressa Di Stefano, si è soffermata sull'importanza del cittadino nell'aiutare il "sistema sanità", portando l'esempio dei numerosi utenti che non si presentano dopo aver effettuato le prenotazioni. "La sanità è un bene prezioso – ha detto – che non va sprecato: il cittadino che non disdice priva, di fatto, un altro cittadino di quel servizio".

Comiso

Il business del caro estinto

Sarebbe disattesa la circolare dell'Asp Ragusa che fa divieto ai dipendenti di intrattenere rapporti con le imprese di onoranze funebre. Lo afferma Maurizio Cutello, titolare di un'agenzia di



pompe funebri di Comiso, secondo il quale qualcuno farebbe il furbo nel business del caro estinto. Per questo, ieri mattina, ha protestato davanti all'ingresso dell'ospedale di Comiso. "Qualche tempo fa una persona era venuta da me a pagare il conto per un servizio funebre che non avevo effettuato solo perché era a conoscenza che il padre gli aveva indicato il mio nome e che qualcuno, nella camera mortuaria dell'ospedale, gli avrebbe detto che eravamo tutti consorziati".

ANTONELLO LAURETTA

Giornale di Sicilia

«Tripersonale» Sallemi, Iacono e Inghilterra

●●● Tre giovanissimi artisti comisani per una mostra che si compone di tre diverse esposizioni, ciascuna con un proprio titolo. Ospitata nelle sale dell'associazione culturale Spazio Contemporaneo, a Comiso, è stata inaugurata con successo sabato sera la "tripersonale" che vede protagonisti Salvatore Inghilterra, classe 1992, con "Il fascino dei luoghi abbandonati", Martina Iacono, ancora classe 1992, con "Intrecci di pensieri" e Sebatiano Sallemi, il più grande dei tre con i suoi ventisei anni, con "Oltrescultura". La mostra sarà visitabile fino a sabato 26 secondo il seguente calendario: il lunedì, il mercoledì, il giovedì, il sabato e la domenica dalle 17 alle 20. *In foto da sinistra: Salvatore Inghilterra, Martina Iacono, Sebastiano Sallemi.* (*STEPI*)

La Sicilia

COMISO

Una «tripersonale» in via di Carignano

COMISO. a. l.) "Mostra Tripersonale" a Spazio Contemporaneo, una nuova associazione formata da giovani, costituita da poco e che irrompe nel panorama culturale cittadino con l'esposizione di opere di Salvatore Inghilterra, Martina Iacono e Sebastiano Sallemi. Mostra d'esordio, quindi, con "il fascino dei luoghi abbandonati" di Inghilterra, gli "gli intrecci di pensieri" di Iacono e l'originalità delle "oltre scultura" di Sallemi. L'esposizione è stata allestita presso la sede di via Principe di Carignano 3 e potrà essere visitata fino al prossimo 26 aprile, tutti i giorni tranne il martedì e il venerdì, dalle 17 alle 20.

CICLISMO

Di Dio arriva primo al «Città di Condrò»

a. l.) Francesco Di Dio primo al traguardo del «Città di Condrò», gara di ciclismo su strada quest'anno alla prima edizione, e per la Gs Caneva Gottardo Giochi - Multicar Amarù c'è gloria anche alla prima corsa ciclistica siciliana. Felice il patron Riccardo Amarù che ci teneva a fare bella figura con gli amici friulani in Sicilia. "La prestazione dei ragazzi è stata superlativa - commenta Amarù -. La nostra squadra juniores ha più volte tentato di spaccare il gruppo, di rendere la corsa dura. Ci siamo riusciti e nel finale avevamo gli uomini giusti nel gruppetto di testa: Romano, Cataudella, La Terra Pirrè e Di Dio attraversano un periodo di forma molto buono e domenica scorsa lo hanno dimostrato". Per il corridore di Niscemi è il primo successo nella categoria juniores. Buona anche la prova di Francesco Romano che ha già due successi nel Nord Italia apparso in ottima forma.

Giornale di Sicilia

Ragusa Ibla, Comiso e Modica



Studenti alla mostra dei carabinieri

●●● Sabato e domenica oltre ai numerosissimi visitatori e turisti anche 80 studenti della scuola media «Ciaceri» di Modica e 150 degli istituti di Mussomeli (Caltanissetta) hanno visitato la mostra dei carabinieri di palazzo Cosentini a Ragusa Ibla e le esposizioni di Comiso presso l'aeroporto «Vincenzo Magliocco» e di Modica all'ex caserma di piazza Matteotti. (*SM*)

Gazzetta del Sud

REGIONE Il governatore: la città penalizzata nel riassetto della giunta

Crocetta: Messina avrà presto un assessore

Si aprono nuovi spazi nell'Esecutivo. La manovra finanziaria banco di prova sulla "fiducia"

Michele Cimino
PALERMO

Di fronte all'aggravamento della crisi, provocata in buona parte dalle lotte interne al suo partito, il Pd, Saro Crocetta non ha dubbi. «Gli interessi della Regione non possono essere schiacciati da quelli dei partiti e delle correnti, in una guerra infinita che non aiuta nessuno. Mi sono candidato presidente per portare avanti la rivoluzione e non per vivacchiare giorno per giorno, e con lo spirito massimo di dialogo con tutti. Ho intenzione di continuare la mia battaglia».

E, precisato di essere pronto al dialogo con tutti, al di là delle appartenenze avverte: «Qualora il clima non dovesse rasserenarsi, il governo non avrà altra scelta che porla fiducia sui provvedimenti che presenta in aula, traendone tutte le conclusioni possibili».

Pertanto, chi intende bloccare il cambiamento e le riforme, è avvertito: in caso di sfiducia o di ostacoli sul fronte della finaiziaria, tutti a casa. In gioco ci sono il disegno di legge per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, la finanziaria-bis, il ddl per lo sviluppo, quello per la semplificazione amministrativa e il testo unico per le attività produttive, bloccati dalle guerre interne ai partiti di maggioranza che, da alcune settimane stanno bloccando i lavori d'aula. Questo, sostiene Crocetta, non è il momento delle divisioni, ma della grande unità, per cui occorre un "patto per la Sicilia" perché la situazione sociale è drammatica.

E con lui è d'accordo il capogruppo del Pd all'Ars Baldo Gucciardi: «Lo ribadisco da tempo - afferma - la situazione d'emergenza in cui versa la Regione rende incomprensibili ai cittadini tutte le polemiche di questi giorni. Bisogna approvare quei provvedimenti al più presto e tutta l'aula è chiamata a mostrare senso di responsabilità».

Domani, in aula, pertanto il presidente della Regione farà il punto della situazione sullo stato di crisi e presenterà la nuova giunta di governo che, peraltro, al momento risulta provvisoria, sia perché è ancora in corso la trattativa con i cuperliani, che dovrebbero fornire al presidente due nominativi di candidati assessori, sia perché ancora si registrano movimenti nella lista dei candidati alle europee.

> "Chi intende porsi di traverso sappia che la fine anticipata della legislatura è un rischio concreto"



Roberto Agnello assessore all'Economia della Regione

In tale contesto è possibile che a breve si determinino condizioni diverse e si profila infatti un assessorato che dia rappresentanza in giunta alla città di Messina. C'è poi una montante contestazione nei confronti dell'assessore ai beni culturali Antonio Fiumefreddo contro il quale ieri si è scagliato nuovamente il deputato del Pd Antonello Cracolici che sollecita la srevoca delal sua nomina.

Adesso che anche l'assessore al turismo Michela Stancheris si prepara a volare verso l'Europarlamento, ci sono alcune caselle da rivedere.

Intanto Crocetta ieri ha incontrato singolramente alcuni dei suoi assessori per fare il punto della situazione nei singoli dipartimenti e per concordare interventi idonei a tamponare la crisi economica. Motivo per cui ha incontrato il neo assessore Nico Torrisi per parlare del piano casa, mentre con il neo assessore Agnello per esaminare, fra l'altro, la possibilità di ridurre la quota regionale dell'Irpef. "Sono ottimista – ha poi commentato Agnello – non perché abbia visto il bilancio della Regione, che non ho analizzato nel dettaglio, ma perché la crisi, come tutte le cose difficili che comporta, è uno spartiacque tra chi vuole e sa fare e chi non vuole e non sa fare." In quanto al piano di investimenti, Crocetta ha incontrato l'assessore Linda Lanteri.

Da parte loro, i renziani, presente Davide Faraone, si sono riuniti per un approfondimento, anche in vista delle ripercussioni che le liste per le europee potrebbero avere sul governo regionale. E in quella sede è stato rivolto un invito al segretario regionale Fausto Raciti: «La smetta di fare il capocorrente e pensi al partito, oppure chiederemo la convocazione dell'assemblea regionale del Pd, e lì si stabilirà una nuova linea politica da seguire».

La Sicilia

IN ATTESA DELLA "MANOVRINA"

E' appena nata ma la nuova Giunta potrebbe già subire modifiche

PALERMO. E' appena nata, ma potrebbe già subire qualche mutamento, la nuova Giunta regionale. E' un'indiscrezione che ieri si è diffusa velocemente nei Palazzi del potere. Chi potrebbe uscire e perché si saprà fra qualche ora. Domani, infatti, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, informerà ufficialmente l'Ars del rimpasto del suo governo, sui motivi che l'hanno determinata e sull'assenza della componente cuperliana nel nuovo esecutivo. La posizione, mai mutata, del segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, che avrebbe voluto, prima di procedere al rimpasto, conoscere i punti del programma governativo, con il conseguente diniego di dare i nomi degli assessori del Pd, ha creato una spaccatura verticale nel gruppo parlamentare: 9 deputati sostengono la nuova Giunta, mentre gli altri 9 sarebbero pronti a dare battaglia. Ma le fibrillazioni non sono solo nel Partito democratico; anche quattro deputati dell'Udc, a cominciare dal capogruppo Lillo Firetto, sono sul piede di guerra: non hanno condiviso il modo in cui sono stati designati gli assessori Patrizia Valenti e Nico Torrisi. In pratica, dal rimpasto la coalizione che aveva sostenuto il primo governo Crocetta è uscita indebolita: 13 deputati non assicurano il sostegno al governo. Ma anche il "Patto dei Moderati" (così come si chiamano adesso i Drs dopo l'arrivo di Pippo Gianni, Michele Cimino e Antonio Venturino) non ha mai nascosto il malcontento per l'assenza di un assessore del Messinese. La nuova forza politica messa insieme dall'ex ministro Salvatore Cardinale ha conquistato un ruolo di cerniera all'interno della coalizione che sostiene Crocetta. Benché il governatore abbia assunto l'impegno di creare a Messina un ufficio della Regione alle sue dirette dipendenze, rinviando la rappresentanza in Giunta a dopo le elezioni europee, le pressioni sarebbero continuate. Non sarà facile risolvere la questione, tranne che qualche assessore non si faccia da parte spontaneamente. Intanto oggi, la conferenza dei capigruppo dell'Ars stabilirà l'ordine dei lavori di domani che prevedono le comunicazioni del presidente della Regione. Per la mattinata di domani è convocata la commissione Bilancio di Palazzo dei Normanni per esaminare il disegno di legge per pagare i debiti che la pubblica amministrazione ha nei confronti delle imprese private, circa 850 milioni di euro. Circa 600 milioni sono debiti della Sanità, nella maggior parte con aziende multinazionali. Il resto, invece, andrà ad imprese nostrane. E' calcolato un gettito di circa 70 milioni di euro che andranno ad incrementare il fondo rischi per bilanciare i cosiddetti residui attivi: oltre 12 miliardi di euro, per buona parte considerati inesigibili. Disegno di legge che aveva già iniziato il suo percorso in Aula e che, a causa dell'assenza della maggioranza, le opposizioni hanno rinviato alla commissione che finora non si è pronunciata. Secondo il regolamento, il presidente dell'Ars può iscivere all'ordine del giorno il provvedimento. Ma la situazione politica sconsiglierebbe forzature. E, comunque, un modo per uscire dal pantano dovrà essere trovato: il disegno di legge paga-imprese non può essere ulteriormente procrastinato, così come quello sulle variazioni di bilancio. Una manovra resasi necessaria dopo l'impugnativa del Commissario dello Stato di alcuni articoli della legge di stabilità, che ha cassato spese per 558 milioni di euro. Con la "manovrina" saranno rimessi in circolo circa 300 milioni. Il problema non è solo politico, ma anche di calendario: tra feste di Pasqua, ponte del 25 aprile e dell'1 maggio, si rischia di andare a dopo le elezioni europee.

L. M.

Giornale di Sicilia

EUROPEE. Crocetta: «Approvare subito la manovra economica altrimenti la Regione rischia il crac»

Elezioni, fuori la Scilabra e dentro la Stancheris

●●● Nelli Scilabra si ritira dalla corsa alle Europee. L'assessore alla Formazione, indicata da Rosario Crocetta, ha detto ieri al presidente che preferisce restare in giunta e portare avanti la riforma del settore. A Palazzo d'Orleans per il tutto il pomeriggio si sono susseguiti i colloqui per individuare la donna che prenederà il posto della Scilabra: al suo posto Crocetta ha scelto l'assessore al Turismo Michela Stancheris che in nottata ha accettato la candidatura. «In questi mesi - ha detto la Scilabra - abbiamo avviato un'opera epocale di cambiamento in un settore incrostato da decenni di malaffare e corruzione. Abbiamo sfidato grumi di potere micidiali ed aggredito interessi opachi consolidati. Quanto emerso fino ad oggi è solo la punta di un iceberg. Ho deciso dunque di portare a termine il lavoro iniziato qui, nella mia terra».

Nel frattempo è stato ufficializzato il candidato che prenderà il posto del segretario Fausto Raciti, anche lui inserito al termine della burrascosa direzione nazionale di mercoledì scorso e subito ritiratosi. Sarà il professore Giovanni Fiandaca a entrare in lista al suo posto: ordinario di diritto Penale a Palermo, Fiandaca ha accettato ufficialmente dopo le pressioni giunte dalla segreteria nazionale. Raciti si dice soddisfatto: «La disponibilità di Fiandaca rappresenta il punto di inizio di una trasformazione della cultura politica del partito. Adesso inizia la stagione della nuova antimafia».



Nelli Scilabra

Resta da individuare solo l'ultima candidatura, quella che dovrebbe andare a una donna in quota Articolo 4. Il movimento di Lino Leanza e Luca Sammartino potrebbe però rinunciare a indicare un proprio candidato. A quel punto la scelta ricadrebbe sulla segreteria regionale. Intanto il candidato renziano Marco Zambuto verrà sostenuto anche dal movimento Territorio, come annunciato dal deputato ragusano Nello Dipasquale e dal collega siracusano Giambattista Coltraro. Chiuso il capitolo candidature Crocetta ha rivolto un appello ai partiti in vista dei prossimi appuntamenti all'Ars: «Bisogna approvare la legge sui crediti delle imprese e la Finanziaria bis altrimenti la Regione va al crac economico». GIA. PI.

La Sicilia

Europee, Fiandaca ha detto sì

Il docente universitario scioglie le riserve e si candida nelle liste del Partito democratico

Ancora in dubbio l'assessore Scilabra: al suo posto forse la collega di Giunta, Stancheris

LILLO MICELI

PALERMO. Mancano ormai poche ore alla presentazione delle liste per le elezioni europee. E quella del Pd, votata dalla direzione nazionale la scorsa settimana, dopo la rinuncia del sindaco di Lampedusa, Giusy Nicolini, potrebbe subire ulteriori modifiche. Nelle ultime ore, infatti, potrebbe dare forfait anche l'assessore alla Formazione professionale, Nelli Scilabra, che potrebbe essere sostituita dalla collega di Giunta, Michela Stancheris, assessore al Turismo. La decisione finale sarà presa oggi: una serie di sondaggi tra giovani, professionisti e mondo univeristario avrebbero fatto emergere un alto gradimento per Scilabra. Il sostituito della Nicolini dovrebbe essere indicato da Articolo 4.

Sarà tra i candidati della lista del Pd nella circoscrizione Sicilia-Sardegna, invece, il professore Giovanni Fiandaca, ordinario di Diritto penale all'università di Palermo. Da ambienti a lui vicini, nella mattinata di ieri, era filtrata l'indiscrezione secondo cui Fiandaca fosse sul punto di rinunciare per la mancanza di un apprezzamento della sua scelta di cimentarsi nella campagna elettorale da parte della segreteria nazionale del Pd. Ma non solo. Fiandaca non avrebbe voluto allontanarsi dai suoi studenti. Poche ore dopo, è stato il vice segretario Lorenzo Guerini, ad intervenire: «Fiandaca è una personalità di assoluto valore morale e professionale e ritengo che la sua presenza nelle liste del Pd alle prossime Europee costituirebbe una scelta estremamente positiva. Abbiamo bisogno di costruire un'Europa delle opportunità, valorizzandone le enormi potenzialità: per questo speriamo che Fiandaca decida di affrontare insieme al Pd questa importante sfida». Risolutivo sarebbe stato anche l'apprezzamento del viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico.

Fiandaca, che è anche direttore del dipartimento Studi europei e dell'integrazione internazionale (Dems), sciogliendo la riserva, ha sottolineato: «Confesso che non è facile per me lasciare i libri e interrompere il contatto con gli studenti, avendo finora il mio impegno di studioso e di docente rappresentato il baricentro della mia vita; ma vi è un momento in cui è giusto cercare di valorizzare la propria esperienza e le proprie competenze in vista di un servizio, finalizzato al bene comune». Per Fiancada, «la Sicilia, in particolare, vive un momento drammatico dal punto di vista economico e sociale, ma ancor di più sul versante culturale e politico; attualmente sembra che i gruppi dirigenti, politici e imprenditoriali, non riescano a trovare la strada per ideare un progetto di ampio respiro e condiviso, idoneo a rilanciare la nostra regione anche nell'orizzonte europeo. Confido che la mia candidatura, che interpreto ispirata a una prevalente esigenza di coesione all'interno del Pd siciliano e nazionale - ha concluso - possa dare un contributo per aprire una nuova stagione che metta al centro dell'iniziativa politica lo sviluppo della Sicilia nel quadro dell'Europa».

Il riferimento alla coesione del Pd non è certamente casuale: a proporre a Fiandaca la candidatura alle elezioni europee al posto del segretario regionale, Fausto Raciti, erano stati lo stesso Raciti e il componente la segreteria nazionale del Pd, Davide Faraone. Tra i due, nella fase del rimpasto della Giunta regionale e della formazione della lista per le elezioni europee, era calato il gelo. Ma l'invito rivolto congiuntamente a Fiandaca è stata l'occasione per riprendere il dialogo.

«Siamo entusiasti per il fatto che il professor Fiandaca - ha gioito Raciti - abbia accettato la nostra proposta che ha avuto un'eco nazionale e siamo convinti che questa scelta e il riconoscimento che ha avuto, segnino il punto di inizio di una nuova cultura antimafia per il Pd».

La Sicilia

POLEMICA COL NCD. Incontro Alfano-Bonaiuti. Toti: «Nessuno che vada a casa»

Renzi e Berlusconi «Prima il ddl Senato e dopo l'Italicum»

Trovato l'accordo ieri in serata a palazzo Chigi

ROMA. Obiettivo: riforme. Chiusa la prima parte della difficile partita delle nomine, Renzi stringe i tempi e, a sorpresa, incontra Berlusconi. Lo accoglie a cena a palazzo Chigi un minuto dopo il comunicato del governo che annuncia le nomine che rivoluzionano i vertici delle partecipate pubbliche. Il premier ha colto i segnali di «nervosismo» del capo di Forza Italia, alla vigilia della possibile decisione del Tribunale di Milano sull'esecuzione della sua pena. E gli ha aperto le porte del palazzo del governo, con l'obiettivo di mettere in sicurezza il cammino di riforme condivise, costruito con pazienza negli ultimi mesi. L'intesa si è trovata a tarda sera: prima il ddl sul Senato entro le europee; subito dopo, l'Italicum.

L'incontro era in cantiere da giorni. L'ex-Cavaliere aveva sentito Renzi al telefono lunedì scorso e, nel rassicurare il premier sul suo intento di tener fede al patto del Nazareno, aveva auspicato un colloquio di persona, per «mettere a punto le procedure e i dettagli per la modifica del Senato e per i tempi dei percorsi parlamentari, che non facevano parte dell'accordo». E così, un incontro è stato fissato per ieri sera. Alla vigilia dell'avvio in commissione al Senato della riforma costituzionale, ma anche della possibile decisione del Tribunale di sorveglianza sull'affidamento in prova ai servizi sociali per l'ex-premier.

In giornata Berlusconi torna da Milano a Roma proprio per vedere il segretario del Pd. Nel pomeriggio non mancano i contatti tra palazzo Chigi e palazzo Grazioli sulle nomine al vertice di Enel, Eni, Finmeccanica e Poste, che il governo annuncia in serata. Ma Berlusconi e Renzi sono d'accordo di vedersi dopo l'annuncio delle nomine, in tarda serata, a cena. E così è. Alle 21 il capo di Fi varca il portone di palazzo Chigi, accompagnato da Letta e Verdini, i due mediatori al lavoro per tenere in piedi il patto del Nazareno, nonostante i "mal di pancia" di Fi per come la riforma del Senato è stata scritta dal governo.

Con Renzi c'è il vicesegretario del Pd, Guerini. Il sottosegretario alla Presidenza, Delrio spiega: «È giusto per il bene del Paese che i *leader* si parlino e che continuino a parlarsi costantemente» sul tema delle riforme. «Tutti abbiamo notato un certo nervosismo negli ultimi giorni da parte di Berlusconi»; c'era «la necessità di continuare a parlarsi per un cammino che fa bene all'Italia». Non solo di riforme, riferiscono, ma anche delle misure economiche del governo si è parlato nell'incontro. E, più in generale, del dialogo che si intende mantenere aperto tra Pd e Fi fino alle europee. E anche oltre.

Rientrato a Roma ufficialmente per occuparsi delle liste europee (oggi a palazzo Grazioli è convocato il vertice definitivo per chiudere le candidature), Berlusconi ha affrontato la vicenda Bonaiuti, il suo ex-portavoce che ha deciso di dare l'addio (non senza polemiche) a Fi per approdare al Ncd di Alfano. I due si sono visti ieri per un pranzo al Viminale a cui ha preso parte anche il ministro per i Trasporti, Lupi. La decisione di Bonaiuti di lasciare gli "azzurri" per andare con Ncd è il pretesto per alzare la tensione tra i due partiti. «Mai nessuno che vada a casa», tuona Toti, consigliere politico dell'ex-premier, mentre il vicecapogruppo di Fi alla Camera, Gelmini, invita gli ex-compagni a «smetterla con polemiche sopra le righe». Replica Cicchitto: «Gelmini non giustifica le prediche di oggi visti gli attacchi di ieri».

YASMIN INANGIRAY
SERENELLA MATTERA

LA CASSAZIONE

È adeguata l'interdizione per l'ex premier

ROMA. Promossa a pieni voti, dalla Cassazione, la durata della pena accessoria pari a due anni di interdizione dai pubblici uffici, emessa a carico di Silvio Berlusconi nell'ambito del processo Mediaset per frode fiscale, in considerazione della «gravità» della vicenda dalla quale non può essere omessa la considerazione dei reati prescritti, precedenti l'anno fiscale 2002-2003 per il quale è invece scattata la condanna. A scriverlo sono gli "ermellini" della Terza sezione penale della Suprema Corte nelle motivazioni pubblicate ieri e relative all'udienza svoltasi il 18 marzo. Allora i legali dell'ex premier, Franco Coppi e Niccolò Ghedini, avevano chiesto l'intervento della Corte europea dei diritti dell'uomo per l'eccessività della pena che faceva da corollario a quella di quattro anni di reclusione (tre condonati). Ad avviso della Cassazione, è «insostenibile» la tesi difensiva per cui non dovevano essere valutati i reati prescritti.

GA. BE.



SILVIO BERLUSCONI

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA POLITICA. Il vertice alla vigilia della decisione del tribunale di sorveglianza sulla misura da applicare al Cavaliere. Il pg ha chiesto l'affidamento ai servizi

Riforme, Berlusconi e Renzi rafforzano il patto

A sorpresa ieri sera il faccia a faccia tra il presidente del Consiglio e il leader di Forza Italia: prossime tappe condivise

Intanto, è stata promossa a pieni voti, dalla Cassazione, la durata della pena accessoria pari a due anni di interdizione dai pubblici uffici, emessa a carico di Silvio Berlusconi nell'ambito del processo Mediaset per frode fiscale.

Emilio Bianchi
ROMA



Il premier Matteo Renzi. FOTO ANSA

●●● Obiettivo riforme. Chiusa la prima parte della difficile partita delle nomine, Matteo Renzi stringe i tempi e, a sorpresa, incontra Silvio Berlusconi. Lo accoglie a cena a Palazzo Chigi un minuto dopo il comunicato del governo che annuncia le nomine che rivoluzionano i vertici delle partecipate pubbliche. Il premier ha colto i segnali di «nervosismo» del leader di Forza Italia, alla vigilia della possibile decisione del tribunale di Milano sull'esecuzione della sua pena. E gli ha aperto le porte del palazzo del governo, con l'obiettivo di mettere in sicurezza il cammino di riforme condivise, costruito con pazienza negli ultimi mesi.

L'incontro era in cantiere da giorni. L'ex Cavaliere aveva sentito Renzi al telefono lunedì scorso e, nel rassicurare il premier sul suo intento di tener fede al patto del Nazareno, aveva auspicato un colloquio di persona, per «mettere a punto le procedure e i dettagli per la modifica del Senato e per i tempi dei percorsi parlamentari, che non facevano parte dell'accordo». E così un incontro è stato fissato per ieri sera. Alla vigilia dell'avvio in commissione al Senato della riforma costituzionale, ma anche della possibile decisione del tribunale di sorveglianza sull'affidamento in prova ai servizi sociali per l'ex premier. In giornata Berlusconi torna da Milano a Roma proprio per vedere il leader del Pd. Nel pomeriggio, secondo quanto si apprende da fonti parlamentari, non mancano i contatti tra Palazzo Chigi e Palazzo Grazioli sulle nomine al vertice di Enel, Eni, Finmeccanica e Poste, che il governo annuncia in serata. Ma Berlusconi e Renzi sono d'accordo, viene spiegato, di vedersi dopo l'annuncio di quelle nomine, in tarda serata, a cena. E così è. Alle 21 il leader di FI varca il portone di Palazzo Chigi accompagnato da Gianni Letta e Denis Verdini, i due mediatori al lavoro per tenere in piedi il patto del Nazareno, nonostante i mal di pancia che emergono da FI per come la riforma del Senato è stata scritta dal governo. Con Renzi c'è il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini. Graziano Delrio, che è impegnato in un'intervista a Porta a porta, spiega: «È giusto per il bene del Paese che i leader si parlino e che continuino a parlarsi costantemente» sul tema delle riforme. Tutti abbiamo notato un certo nervosismo negli ultimi giorni da parte di Berlusconi, c'era «la necessità di continuare a parlarsi per un cammino che fa bene all'Italia». Non solo di riforme, riferiscono, ma anche delle misure economiche del governo si sarebbe parlato probabilmente nell'incontro. E più in generale del dialogo che si intende mantenere aperto tra Pd e Forza Italia fino alle europee. E anche oltre.

Per Berlusconi da oggi scatta comunque l'«ora X», e forse già entro Pasqua si saprà dove e in quale modo espierà la condanna definitiva per il caso Mediaset che, al netto dei tre anni di indulto, è un anno. Un anno di affidamento in prova ai servizi sociali, è l'ipotesi più probabile, ma non come «motivatore» nella struttura per disabili da lui indicata, bensì nel centro per anziani proposto dall'Uepe, l'Ufficio esecuzione penale esterna che ha in carico il leader di Forza Italia. Oggi pomeriggio scade infatti il termine, non tassativo, dei cinque giorni entro il quale il giudice del Tribunale di Sorveglianza di Milano, Beatrice Crosti, dovrebbe depositare il provvedimento. Che potrebbe riservare qualche piccola sorpresa riguardo alle prescrizioni, ma che negli ambienti giudiziari viene dato per scontata, tenendo conto anche del parere, sebbene non vincolante, del sostituto procuratore generale Antonio Lamanna: in linea con quanto indicato dall'Uepe, ha dato l'ok a un'attività di volontariato in un centro per anziani non molto lontano da Arcore - dove Berlusconi ha eletto domicilio - una volta alla settimana e per metà giornata. Intanto è stata promossa a pieni voti, dalla Cassazione, la durata della pena accessoria pari a due anni di interdizione dai pubblici uffici, emessa a carico di Berlusconi nell'ambito del processo Mediaset per frode fiscale.

La Sicilia

I NUOVI VERTICI
delle società controllate

La scelta del governo. Marcegaglia-Descalzi all'Eni, Todini-Starace all'Enel, De Gennaro (confermato)-Moretti a Finmeccanica, Grieco-Caio alle Poste. Presto l'ad di Ferrovie

Via alla rivoluzione nomine sette cambi su otto posti

Tre donne presidente, ma il ruolo operativo rimane agli uomini

ROMA. La rivoluzione era stata promessa e la rivoluzione è arrivata, con il cambio di sette manager su otto, l'arrivo di tre donne alla presidenza e l'addio ai vecchi amministratori delegati dopo una decina d'anni di servizio.

La nuova mappa delle partecipazioni statali indicata dalle liste comunicate da Palazzo Chigi, dove non viene specificato il ruolo cui i nomi sono destinati, ma tradizionalmente il primo è quello riservato al presidente e il secondo all'ad, vede innanzi tutto un massiccio sbarco sulla scena delle donne (anche se, per la verità, non nel ruolo operativo di amministratore), così come avevano annunciato vari esponenti del governo Renzi, premier in testa. E quindi alla presidenza dell'Eni arriva l'ex numero uno di Confindustria, Emma Marcegaglia; a quella dell'Enel approda Patrizia Grieco, attualmente a capo di Olivetti; per le Poste, infine, è stata scelta Luisa Todini, ora nel cda della Rai e con un passato su posizioni di centrodestra.

L'unico presidente della vecchia guardia che conserva il posto, confermando quindi ampiamente il toto-nomine impazzato nei giorni scorsi, è Gianni De Gennaro, che rimane a Finmeccanica.

«Sono particolarmente soddisfatto per la forte presenza femminile, segno di un protagonismo che chiedeva da troppo tempo un pieno riconoscimento anche da parte del settore pubblico, in linea, anzi all'avanguardia, rispetto alle migliori esperienze europee ed internazionali», ha commentato Renzi. Altra novità, per i presidenti, sarà lo stipendio: al massimo 238mila euro annui lordi.

Quattro volti nuovi, o in qualche caso semi-nuovi, invece, per la posizione di amministratore delegato. All'Eni e all'Enel finisce l'era rispettivamente di Paolo Scaroni e Fulvio Conti, che vengono sostituiti da due interni: al gruppo petrolifero viene promosso Claudio Descalzi, artefice della grande fortuna nell'esplorazione del Cane a sei zampe e unanimemente considerato il delfino del precedente ad, mentre al gruppo elettrico Francesco Starace conquista la poltrona principale dopo aver gestito con successo il business delle rinnovabili con Enel Green Power. Le recenti polemiche sullo stipendio non hanno evidentemente influito sul destino di Mauro Moretti, che da amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato trasloca con la stessa posizione a gestire le complesse sfide, trasporto ferroviario in testa, che si trova ad affrontare Finmeccanica, dove è stato preferito all'interno Giuseppe Giordo; alle Poste, infine, un'altra conferma delle indiscrezioni, con mister Agenda digitale, Francesco Caio, che la spunta su un altro nome circolato con insistenza, quello dell'ad dell'Espresso Monica Mondardini. Nessun nome, per il momento, su Terna, su cui deciderà Cdp, ma per la quale si fa per la presidenza il nome di Catia Bastioli, ad di Novamont, azienda novarese leader nella produzione di chimica e plastica "verde", e di Aldo Chiarini per il ruolo di ad

Dopo quattro ore di riunione a Palazzo Chigi tra il premier Matteo Renzi e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, dunque, le quattro grandi aziende di Stato hanno un nuovo management. Se per molti nomi le scelte non si sono discostate dalle voci che sono circolate nei giorni scorsi, in almeno un caso si può parlare di vera e propria sorpresa che non mancherà di destare qualche polemica: si tratta di Luisa Todini, imprenditrice, eletta deputata europea nelle liste di Forza Italia nel 1994.

Una volta fatte le nomine principali, tuttavia, il lavoro del governo non può dirsi esaurito su questo fronte. Con la decisione di trasferire Moretti in Finmeccanica, infatti, si scopre una posizione alle Ferrovie e andrà quindi individuato un nuovo ad, poltrona per la quale è circolato con insistenza il nome di Domenico Arcuri. Il successore di Moretti, ha assicurato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio, sarà nominato «nelle prossime ore, nei prossimi giorni, non è un problema». Per alcuni dei manager "dimessi", inoltre, potrebbero aprirsi altre porte, come quella di Fintecna per Alessandro Pansa, mentre l'attuale presidente di Eni, Giuseppe Recchi, è già destinato a Telecom Italia.

Giornale di Sicilia

LE NOMINE. Un lungo vertice con Padoan, una visita a Napolitano e poi Renzi scioglie le riserve: «Forte presenza femminile, finalmente siamo all'avanguardia»

Moretti a Finmeccanica, Marcegaglia all'Eni

Il governo sceglie i nuovi manager per le grandi aziende pubbliche. Alle Poste andrà Luisa Todini, all'Enel Patrizia Grieco

Nelle assemblee delle società sarà anche proposto di fissare il compenso annuo in 238 mila euro, come preannunciato nei giorni scorsi dall'esecutivo.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Annunziate prima per le 17,30, poi per le 20,30, sono infine slittate alle 21 di ieri le comunicazioni ufficiali sulle nomine dei nuovi vertici della grandi società pubbliche quotate in Borsa: Eni, Enel, Terna, Finmeccanica, Poste Italiane, Ferrovie, segno dell'estrema delicatezza di un passaggio che riscrive in parte la geografia del potere economico in Italia. Così, ieri, dopo oltre quattro ore di incontro tra il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il ministro dell'Economia, Carlo Padoan, e un'ulteriore visita del premier al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, fonti non ufficiali hanno fatto emergere i primi nomi quasi certi, che come nelle aspettative, hanno dato un chiaro segno di rinnovamento anche in questo campo.

La comunicazione ufficiale delle nomine è dunque arrivata soltanto alle 21 di sera. All'**Eni** come presidente andrà quindi l'ex presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia mentre come amministratore delegato è stato nominato Claudio Descalzi. Novità anche per le **Poste**: alla presidenza va Luisa Todini, mentre come amministratore delegato è stato scelto Francesco Caio. La cruciale poltrona di consigliere delegato di **Finmeccanica**, la più strategica delle aziende di Stato in quanto produttrice anche di sistemi d'arma e fondamentale anche a livello di relazioni internazionali, è stata destinata a Mauro Moretti, attuale ad di Ferrovie. Come come presidente di Finmeccanica viene invece confermato l'ex capo della Polizia Gianni De Gennaro. Mentre in **Ferrovie** Michele Mario Elia dovrebbe andare a riempire la casella abbandonata da Moretti.



1 Emma Marcegaglia, indicata per la guida dell'Eni. **2** Mauro Moretti, dalle Ferrovie a Finmeccanica. **3** Maria Luisa Todini

Tra le novità di maggior rilievo l'ampia presenza di donne, di area oltretutto non strettamente legata al centro-sinistra. D'altronde il giorno prima il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Del Rio lo aveva annunciato: «Siamo pronti per Enel, Eni e Finmeccanica i cui vertici scadono adesso. Renzi vuole fare anche le Poste, per dare il segnale di un governo che affronta subito i nodi. Puntiamo - aveva detto - a promuovere le donne fino ad arrivare a una sostanziale parità di genere nelle nomine, per colmare un ritardo italiano che è di almeno 30 anni». Quanto poi ai consigli di amministrazione, nella lista che riguarda Finmeccanica presenti anche Marta Dassù, Guido Alpa, Alessandro De Nicola, Marina Calderone, Fabrizio Landi, mentre per Eni, gli altri nomi in lista sono Fabrizio Pagani, Luigi Zingales, Diva Moriani e Salvatore Mancuso e per Poste, Roberto Rao, Antonio Campo dall'Orto ed Elisabetta Fabbri.

Per l'**Enel**, la nuova presidente sarà Patrizia Grieco, il nuovo ad Francesco Starace, come da indiscrezioni dei giorni scorsi, mentre per gli altri componenti del cda ci sono i nomi di Alberto Pera, Alberto Bianchi, Andrea Gemma e Paola Girdinio. Per quanto infine riguarda gli emolumenti previsti per i nuovi presidenti di Enel, Eni, Finmeccanica e Poste Italiane, si proporrà all'assemblea delle società che il compenso annuo sia fissato nella cifra di 238 mila euro annui lordi.

Il premier Matteo Renzi si è detto «particolarmente soddisfatto per la forte presenza femminile, segno di un protagonismo che chiedeva da troppo tempo un pieno riconoscimento anche da parte del settore pubblico - ha spiegato in serata - in linea, anzi all'avanguardia, rispetto alle migliori esperienze europee ed internazionali».

Giornale di Sicilia

DICHIARAZIONE 2013. Berlusconi il più ricco ma i suoi guadagni crollano a 4 milioni e mezzo: erano oltre 35 un anno prima. L'«uomo d'oro» di Montecitorio è Angelucci

In Parlamento 51 deputati «a reddito zero»

La maggioranza di chi non ha guadagnato nulla tra i grillini. La presidente della Camera ha solo 6 mila euro di imponibile

Roberto Fico dei 5 Stelle ha presentato la dichiarazione a «zero reddito» solo per denunciare la propria abitazione. Emanuele Cozzolino ha «prodotto» 24 euro.



1. Laura Boldrini: «solo» seimila euro dichiarati. 2. Antonio Angelucci. 3. Roberto Fico a reddito «zero»

●●● Anche se non è più senatore dal 27 novembre dello scorso anno, Silvio Berlusconi si aggiudica ancora la classifica dei «paperoni» del Parlamento. La sua dichiarazione dei redditi presentata nel 2013, e resa pubblica insieme a quelle di tutti gli altri parlamentari, è la più ricca di tutte. Ma questa volta il primato è messo in ombra da un clamoroso crollo del suo reddito: Berlusconi è passato da un imponibile di 35,5 milioni dichiarato l'anno prima a uno di «appena» 4,5 milioni. Insomma, un crollo di 30 milioni che avvicina Berlusconi al secondo dei «nababbi» in Parlamento, il re delle cliniche e editore di Libero Antonio Angelucci, anche lui di Forza Italia, che nel 2013 ha dichiarato un reddito di 4 milioni e 372 mila euro.

Gli altri milionari del Parlamento sono imprenditori, broker e manager di varia provenienza politica. Anche il Pd ha la sua quota di parlamentari facoltosi: il club dei milionari del Pd comprende il senatore Renato Turano, eletto all'estero nella circoscrizione America settentrionale, che ha messo in tasca 2,9 milioni di euro, il deputato renziano Itzhak Gutgeld (1.757.295 euro guadagnati come broker finanziario) e l'ex direttore generale di Confindustria Giampaolo Galli (che di euro ne ha messi in tasca 1.321.436). Non se la «passano male» anche gli avvocati di Berlusconi: al Senato, Niccolò Ghedini ha dichiarato 2.173.781 euro, alla Camera, Piero Longo 778.091.

Portafogli pesanti nelle file centriste. Tra i parlamentari arrivati con il treno di Mario Monti spiccano l'avvocato Gregorio Gitti (3.426.455 euro), l'ex vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei 845.813 euro di imponibile (sette auto storiche tra le quali una Jaguar del 1937 e uno yacht con due motori da 1260 cavalli), e la campionessa olimpica Valentina Vezzali, con un 730 da 672.348 euro.

Complessivamente, le dichiarazioni dei redditi rese note dalla Camera e del Senato, segnalano una rivoluzione riguardo alla provenienza dei nuovi parlamentari. Se fino a qualche anno fa chi arrivava a Montecitorio e a Palazzo Madama aveva un lavoro stabile e retribuito, questa volta un gran numero di «new entry» sono disoccupati o con attività saltuarie. E ben 51 hanno reddito zero: prima di entrare in Parlamento non avevano guadagni da dichiarare.

Un fenomeno che riguarda soprattutto l'M5s (a zero reddito sono il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio, il presidente della Vigilanza Rai Roberto Fico e altri 23), ma anche qualche 12 deputati del Pd e otto di Sel. Tra i grillini, Emanuele Cozzolino, segretario della Commissione Affari Costituzionali, nel 2012 ha prodotto un reddito dichiarato di 24 (ventiquattro) euro.

È «povero» anche il 730 della presidente della Camera Laura Boldrini: la dichiarazione dei redditi del 2013 registrava solo 6.314 euro. Ma in un'annotazione allegata alla documentazione presentata a Montecitorio, la presidente precisa di aver ricevuto 94.304,63 euro dall'Onu per il suo incarico di dirigente dell' Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, somma con ritenuta alla fonte non soggetta a imposizione fiscale. Quanto a Grasso, il presidente del Senato ha dichiarato 176.499 euro: era il suo compenso da procuratore nazionale antimafia, carica che aveva nel 2012. Da quando è ai vertici di Palazzo Madama si è auto-ridotto l'emolumento alla metà.

Dalla lettura della corposa documentazione messa a disposizione da Camera e Senato si vengono a sapere i gusti di deputati e senatori in fatto di automobili e investimenti azionari. Si scopre così che Gianfranco Rotondi ha una A112 del 1978, la parlamentare di Scelta Civica Ilaria Borletti ha un trattore, e che il leghista Massimiliano Fedriga, in prima linea nella polemica contro la Germania della Merkel. ha una Bmw e 44 azioni della Deutsche Telekom.

La Sicilia

NELL'ISOLA. La classifica dei redditi non riserva poi troppe sorprese

Il "dem" Taranto il siciliano più ricco e c'è chi ha trovato il primo stipendio

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Il "paperone" tra i parlamentari siciliani è Luigi Taranto (Pd) che svetta con un reddito imponibile di 308.556 euro. Nella cerchia dei colleghi facoltosi la media si aggira tra i 100-150mila euro, mentre la gran parte si attesta al di sotto di questa soglia, fino a sprofondare a zero, in alcuni casi relativi a grillini (solo alcuni) che nel 2012 non erano ancora onorevoli e non hanno presentato dichiarazioni patrimoniali.

I redditi degli eletti sono stati depositati negli uffici di Camera e Senato, ma non tutti sono ancora disponibili *on line*: diversi parlamentari (soprattutto senatori) non hanno dato subito la liberatoria, ma le loro dichiarazioni saranno obbligatoriamente pubblicate sui siti istituzionali entro fine mese. Ecco, di seguito, le cifre dei redditi imponibili che è stato possibile consultare ieri, al netto delle lacune.



LUIGI TARANTO



AZZURRA CANCELLERI

Camera dei deputati.

Gruppo Pd: Culotta Magda, 27.402; Capodicasa Angelo, 129.166; Causi Marco, 131.634; Taranto Luigi, 308.556; Faraone Davide, 107.031; Cardinale Daniela, 98.449; Piccione Teresa, 61.874; Ribaudo Franco, 7.156; Moscatt Tonino, 10.035; Iacona Maria, 21.156; Berretta Giuseppe, 109.538; Genovese Francantonio, 118.700; Lauricella Giuseppe, 174.312; Raciti Fausto, 45.503; Greco Maria, 55.096; Gullo Maria, 12.885; Burtone Giovanni, 104.469.

Gruppo M5S: Nuti Riccardo, 27.584; Lupo Loredana, 22.924; Grillo Giulia, 62.420; Currò Tommaso, 30.963; Marzana Maria, 16,074; D'Uva Francesco, 3.302; Rizzo Gianluca, 311,00; Villarosa Alessio, 3.462; nulla da dichiarare per Di Vita Giulia, Di Benedetto Chiara, Cancelleri Azzurra, Mannino Claudia e Lorefice Maria.

Gruppo Pdl-Fi: Romano Saverio, 113.827; Gallo Riccardo, 29.668; Martino Antonio, 191.954; Prestigiacomo Stefania, 147.681; Catanoso Francesco, 99.003.

Gruppo Ncd: Alfano Angelino, 105.186; Castiglione Giuseppe, 120.121; Minardo Antonino, 89.904; Garofalo Vincenzo, 115.971; Misuraca Dore, 107.255.

Gruppo Cd: Lo Monte Carmelo, 95.692.

Gruppo Lista Monti: Vecchio Andrea, 61.083.

Gruppo Udc: D'Alia Gianpiero, 98.391.

Senato della Repubblica.

Gruppo Pd: Mineo Corradino, 310.975; Orru Pamela, 25.307; Padua Venerdina, 80.504.

Gruppo M5S: Santangelo Vincenzo, 28.838; Bertorotta Ornella, 41.356; Giarrusso Mario, 7.248; Catalfo Nunzia, 6.137. Senatori ex-M5S iscritti al Misto: Campanella Francesco, 43.051; Bocchino Fabrizio, 42.652.

Gruppo Pdl-Fi: Scoma Francesco, 107.389,00.

Gruppo Ncd: D'Alì Antonio, 196.478,00; Mancuso Bruno, 88.123,00.

Gruppo Gal: Ruvolo Giuseppe, 2.768,00.

I redditi dei politici

Dichiarazioni 2013 su imponibile 2012 (dati in euro)

Silvio Berlusconi Ex senatore FI	4.515.298
Antonio Angelucci Deputato FI	4.372.068
Alberto Bombassei Senatore SC	845.813
Pietro Grasso Presidente del Senato	176.499
Stefania Giannini Ministro Istruzione	117.472
Roberta Pinotti Ministro Difesa	110.603
Maurizio Martina Ministro Agricoltura	102.383
Laura Boldrini Presidente della Camera	100.618*
Graziano Delrio Presidenza del Consiglio	97.492
Gianluca Galletti Ministro Ambiente	81.871
Maria Elena Boschi Ministro Riforme Costit.	76.259
Alessandro Di Battista Deputato M5S	3.176
Luigi Di Maio Deputato M5S	0

D'ALEMA: «LE EUROPEE BANCO DI PROVA PER I DEM»

Cuperlo smorza le polemiche con Renzi «La sinistra non si metterà di traverso»

ROMA. L'idea un vecchio Pd, guidato da D'Alema, e di un nuovo Pd di Renzi, a Cuperlo non va giù. «Il congresso è finito - dice l'ex-candidato alle primarie - Renzi oggi è il leader e il premier». Nel weekend non erano mancate le polemiche tra il segretario, impegnato a Torino per il lancio delle europee, e gli esponenti della minoranza del partito. Cuperlo sottolinea che l'evento di sabato scorso al teatro Ghione di Roma, assieme a D'Alema e a Bersani, non è stata l'iniziativa di una minoranza del Pd pronta a mettersi di traverso: «Sosteniamo in modo convinto e leale la sua azione di rinnovamento. Poi, alle elezioni ci si batte tutti senza retropensiero per un grande successo del Pd». Dal canto suo, D'Alema, che a Roma aveva parlato di una minoranza «che deve aspirare a diventare una maggioranza», plaude alle politiche europee di Renzi e anche al suo programma di governo: «Le europee sono un banco di prova per il Pd», ammette D'Alema. Mentre sulla sua possibile nomina a commissario Ue, preferisce non commentare: «Non dipende da me, ma dal governo. Non ci si candida a questo tipo di cariche, non sono elettive».

ARIANNA AUGERO

La Sicilia

LO SCONTRO. Botta e risposta tra le banche e il governo

L'Abi: se ci tassate meno crediti per 1 mld Delrio: niente ricatti

ROMA. Una nuova stretta del credito da un miliardo di euro. È quella che, secondo l'Abi, potrebbe abbattersi su famiglie e imprese come conseguenza del raddoppio della tassazione sulle plusvalenze legate alla rivalutazione delle quote della banche in Bankitalia, che il governo intende utilizzare per coprire parte del taglio dell'Irpef. A quantificarla è stato il direttore generale dell'associazione, Giovanni Sabatini che, ascoltato in audizione sul Def alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, ha ammesso la possibilità di un nuovo credit crunch.

Una prospettiva paventata solo pochi giorni fa anche dal governatore di Via Nazionale, Ignazio Visco, che però il governo respinge senza esclusione di colpi. «Noi non ci stiamo, è un ricatto che non accettiamo», scandisce il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio. «Le banche - attacca - hanno ricevuto mille miliardi dalla Bce e non hanno trasferito alle famiglie quasi nulla di quei soldi». Gli istituti bancari, insiste, «hanno tutta la capacità, la possibilità, di cominciare ad erogare più credito alle famiglie. È ora di cominciare».

Niente scuse, dunque, secondo Delrio, nonostante le critiche del mondo bancario non si fermino al prelievo sulle quote.

Di rischi l'Abi ne vede anche nell'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie utilizzato in questo caso per coprire il taglio dell'Irap e che potrebbe creare discriminazioni eccessive con il risparmio pubblico e con quello postale e scoraggiare allo stesso tempo l'interesse dei capitali esteri verso il nostro paese. Il rialzo delle rendite finanziarie non piace nemmeno a Confindustria che però, guardando alle strategie del governo, insiste soprattutto sul taglio dell'Irap, giudicato non abbastanza coraggioso. In un'impostazione sostanzialmente positiva, «ciò che non è condivisibile» - secondo il direttore generale Marcella Panucci - è la scelta di «concentrare larga parte delle risorse sulla riduzione dell'Irpef per i lavoratori dipendenti a basso reddito e di destinare solo una parte limitata di risorse alla riduzione dell'Irap».



ANTONIO PATUELLI, PRESIDENTE DELL'ABI

Rimane anche il nodo dell'estensione alla no tax area, agli "incapienti", di qualche beneficio. Le ipotesi sono ancora tutte sul tappeto, a partire dalla definizione della platea dei destinatari e quindi dell'ammontare dell'operazione.

Gli incapienti sono circa 4 milioni e garantire a tutti lo stesso arrotondamento al rialzo in busta paga (gli 80 euro che si vogliono destinare ad altri 10 milioni di italiani) significherebbe trovare nuove coperture tutt'altro che insignificanti. Per questo il Tesoro e Palazzo Chigi stanno valutando insieme tutte le possibilità, compresa quella di un bonus in percentuale, non uguale per tutti ma a scalare in base al reddito.

Il governo deve intanto cominciare a fare i conti anche con qualche grattacapo nella maggioranza. Per esempio con quelli che arrivano da Ncd sul nodo - non ancora sciolto - degli insegnanti 'Quota 96' che, a causa della riforma Fornero, non sono potuti andare in pensione nonostante i requisiti raggiunti. «Voterò il Def solo se il problema degli insegnanti coinvolti sarà risolto», ha fatto sapere Barbara Saltamartini, vicepresidente della commissione Bilancio della Camera.

Da Forza Italia attacca invece Renato Brunetta: il governo - dice - «compra consenso e droga la campagna elettorale facendo deficit, truccando e distruggendo i conti pubblici». Pronta la replica di Delrio, che respinge le critiche. «Manovra correttiva? Assolutamente no», assicura.

FRANCESCO CARBONE
MILA ONDER